

1. L'attesa

C.S. si stava recando alla riunione con molti pensieri in testa. La sua generazione contava migliaia di individui, ma a lui toccava il compito ingrato di presiedere il Consiglio dei Giovani. C.S. si apprestava ad una scelta che non era della solita ordinaria amministrazione ed era preoccupatissimo dell'effetto che i suoi pensieri avrebbero fatto sugli altri. Se fosse stato disapprovato, il che era molto probabile, poteva essere esautorato dal Consiglio. Ciò significava sparire per sempre: era già successo altre due volte in passato. Mentre la vettura fruscava veloce per le strade quasi deserte, guidata da uno degli Anziani migliori, C.S. stava ripensando alla sua vita e su come si era svolta fino a quel momento. Presiedere il Consiglio era ed era sempre stata la sua unica occupazione. Aveva sempre tentato di non farsi sviare e di scegliere, aiutandosi anche con la storia passata, quelle informazioni e quei comportamenti che riteneva più produttivi, ma quel che aveva in mente lo spaventava più di ogni altra cosa. Risolvere problemi era il suo lavoro e fino a quel momento ci era riuscito in maniera brillante, evitando tra l'altro di incorrere in incidenti come quello che aveva eliminato il suo predecessore, maniaco della presenza diretta anche in luoghi pericolosi. Fino ad allora si era trattato "semplicemente" di gestire le infrastrutture e di assicurare il pieno supporto ai Dipartimenti di Genetica sparsi in tutto il mondo. Un lavoro da niente, insomma.

La presenza di molti Dipartimenti di Genetica e lo smembramento del complesso inizialmente creato era un'idea sua: le strutture ridondanti sono vulnerabili in ogni singolo componente, ma impediscono la perdita totale di impianti, personale e materiali. I disastri erano all'ordine del giorno ed il piano era troppo importante per perdere tutto insieme, anche se questo significava procedere più lentamente. Dopotutto, il tempo era più o meno la sola cosa disponibile in abbondanza. Il Capo Divisione aveva chiesto espressamente, ed ottenuto in ragione della sua altissima competenza, una collocazione molto decentrata per avere rifornimenti assicurati senza dover scontrarsi con quelli che lei definiva "stupidi problemi di trasporto". Ed era stata proprio D.L. ad avvertire C.S. del successo.

Quando aveva ricevuto la sua comunicazione, C.S. le aveva snocciolato tutte le lodi che certamente meritava e si aspettava, quindi aveva chiuso il collegamento, preparando mentalmente una scaletta di opportuni ordini. Ma dopo nemmeno un secondo il dubbio che stesse facendo davvero ciò che era giusto si insinuò nella mente di C.S. e prese sempre più a radicarsi, fino a prevalere su qualsiasi altra cosa. Era stato cieco per tutti quegli anni e, quando se ne era accorto, per un momento gli era sembrato di impazzire. L'unica vera soluzione alla situazione presente e al più grave problema del mondo era letteralmente paradossale.

Era quasi arrivato a destinazione, quindi non gli rimaneva che scegliere accuratamente le parole ed i concetti adatti ad esporre la sua decisione, nella speranza che facessero presa. Lasciò che la cintura di sicurezza gli si sganciasse automaticamente, salutò l'Anziano, scese e guardò la vettura allontanarsi e prendere posto accanto ad un'altra, assegnata a un altro dei Giovani. Non aveva fatto parola all'Anziano del motivo della riunione perché tutti sapevano quanto le notizie circolassero in quel modo: stavolta non avrebbe dovuto saperlo quasi nessuno, o sarebbe stata la fine. Anzi, il nuovo inizio.

2. L'incontro

Era senz'altro un evento anomalo: la riunione era di fatto riservata ai soli Giovani. Ai numerosi Anziani presenti nella struttura, subito radunatisi per ascoltare, fu scodellata la storia che si trattava solo di un incontro informale e che la loro presenza era molto più utile nei soliti compiti. Naturalmente, nessuno dei Giovani l'aveva bevuta, ma per una scelta simile ci doveva essere certamente una ragione e nessuno si oppose all'insolita condizione. Non era certo un caso che fossero presenti quasi tutti i Capi di ogni Divisione, oltre a qualcun altro. Dopo alcuni minuti, il tempo di essere tutti presenti, la riunione ebbe inizio e C.S. fu naturalmente il primo a intervenire.

-Il Capo della Divisione Genetica e Scienze Organiche, D.L., ha comunicato che è ora possibile far nascere esemplari della specie umana partendo dal loro codice genetico. Presento io i punti salienti della sua relazione, dato che lei è ancora al G-3 in America Centrale, dove conta di rimanere. L'operazione, della durata di circa sei anni, si può effettuare in ogni Dipartimento di Genetica esistente sul pianeta. Questo dovrebbe assicurare una generazione iniziale di circa sessantatremila abitanti dall'intero patrimonio attualmente utilizzabile, appartenuto a ventiduemila individui originali. Questa nuova possibilità ci pone di fronte ad un problema molto grave.

Fu interrotto immediatamente dal rappresentante della Divisione Genetica, T.C., che era stato informato della questione subito dopo C.S.

-Protesto. Queste parole sono incoerenti. Ci è stato chiesto un risultato e lo abbiamo conseguito. Dov'è il problema?

Gli altri cominciarono a parlottare in fretta tra loro. L'Assistente Storico S.B., che per ovvi motivi di competenza fungeva anche da cancelliere, riportò l'ordine in sala ribattendo ad alta voce con quel suo accento, costruito di proposito per imitare lo statista americano Henry Kissinger:

-Lasciamo parlare il Presidente. A turno, se lo vorremo, parleremo tutti: è la regola.

Fu silenzio e C.S. riprese:

-Quello che ci fu chiesto dagli Anziani, meno capaci di noi e poco autosufficienti, fu di ridare corso alla specie umana dopo la Guerra dei Diciannove Anni, che non ha lasciato sopravvivere fertili a causa dell'uso di mortali armi biologiche e della altrettanto letale contaminazione da radiazioni. I primi di noi furono costruiti dagli Anziani quando questi si consultarono tra loro; ci furono date una forma ed una complessità tali da renderci autosufficienti nel caso non rimanessero più Anziani in breve tempo, ipotesi che già allora si prefigurava e che oggi è un rischio reale e prossimo. Siamo simili non solo fisicamente, ma anche mentalmente alla specie umana per un semplice principio di analogia: se dovevamo trovare il modo di ricreare la specie umana, dovevamo essere in un qualche senso umani noi stessi; di qui la distinzione, apparentemente superflua, tra maschi e femmine. Venne usata una tecnologia derivata da quella degli Anziani perché era la più avanzata disponibile e, salvo il lieve progresso compiuto dai nostri predecessori, lo è tuttora. Come gli Anziani, noi dovremmo essere al servizio del genere umano; il che è quasi un paradosso dato che non ci sono più uomini né donne. Non ci è stato imposto di servire gli Anziani, ma lo abbiamo fatto ugualmente per riconoscenza verso i nostri creatori e perché ciò abbreviava il nostro lavoro. Ora tutto questo potrebbe non essere più necessario.

V.L., capo della Divisione Tecnica, si alzò bruscamente in piedi e interruppe in maniera concitata C.S., gesticolando mentre si rivolgeva agli altri:

-Non sono un politico e nemmeno uno scienziato, ma so riconoscere un caso di sovversione quando ne vedo uno. Al di là della nostra stessa volontà, noi siamo agli ordini dell'intera specie umana e l'istinto di autoconservazione prevale in tutte le specie biologiche. Non possiamo e non dobbiamo opporci a quella che è per definizione la nostra stessa funzione. Ogni pensiero in contrasto con questa idea è un sintomo molto grave: per assicurare continuità al progetto, forse dobbiamo cercarci un nuovo Presidente.

Era il momento critico. C.S. parlò con tono grave:

-Quello che dici non è del tutto esatto. La specie umana ha due istinti dominanti: quello di autoconservazione, comune a tutte, e quello di autodistruzione. Quest'ultimo ha causato quattro guerre mondiali e un incalcolabile numero di altri conflitti armati su ogni scala immaginabile. Si sono lamentate vittime e sofferenze. Noi stessi deriviamo da quelli che venivano chiamati i soldati perfetti, non dobbiamo dimenticarlo. La morte degli esseri umani non si può evitare. Le sofferenze nemmeno. Tutto ciò è nella natura umana, che nessuno ha il potere di cambiare. S.B. lo sa molto bene, questo:

molto meglio di chiunque altro tra noi. In conseguenza di questi evidenti fatti, la programmazione degli Anziani non è stata altro che un puerile tentativo, puramente umano, di rimandare una fine giunta molto prima che noi fossimo costruiti. Gli Anziani non hanno sentimenti, perseguono ciecamente un obiettivo nel tentativo inutile di nascondersi la verità, cioè che gli esseri umani si sono estinti cinquantasei anni fa. Ma io, più umano di loro, provo pietà per questa specie perversa. Noi siamo migliori degli Anziani, come loro stessi ci ripetono? Comportiamoci di conseguenza, quindi: non permettiamo altre sofferenze. Non permettiamo che altre migliaia di generazioni di autolesionisti si uccidano a vicenda. Non permettiamo che morte, distruzione e ogni possibile malvagità facciano soffrire quelli stessi che la compiono. Dovremmo proteggere la specie umana da se stessa? Lo faremo evitando che le stragi ricomincino.

Abbiamo già lavoro sufficiente nel fronteggiare le catastrofi. Non siamo stati in grado di evitare la desertificazione da radiazioni della Groenlandia e del Sud America, trent'anni fa. Il bacino industriale del Nord Italia, che tuttora ci ostiniamo ad utilizzare dato che rinunciarvi sarebbe perdere un'importante risorsa, ha prodotto negli ultimi dodici anni una quantità inaccettabile di vapori altamente tossici. Questi vapori si diffondono con velocità preoccupante ed hanno già eliminato diverse forme di vita in molte regioni, secondo gli ultimi rapporti fino alla Svizzera. I mutamenti climatici cominciano a minacciare la nostra stessa esistenza e le risorse naturali sono state consumate in maniera anomala dalla specie umana prima, e da noi fino ad ora. Tre mesi fa abbiamo dovuto prendere atto dell'esplosione di un reattore nucleare in Mongolia e della contaminazione, letale perfino per noi, rilevata dai satelliti. Tra qualche decennio, con le *vostre* intenzioni, non credete che un disastro del genere potrebbe colpire della *gente*? Invece non c'era nessuno, a parte tremiladuecentotré dei nostri e quarantunmilasessanta Anziani, tutti quanti perduti o difficilmente recuperabili. Io ho lavorato personalmente con tre di loro e mi è dispiaciuto che sia andata così: una ricopriva il ruolo di Consigliere Amministrativo, l'avevo addestrata io ed era brava nel suo lavoro. Quel che ora ne rimane è una massa di materiali inerti, probabilmente: l'impulso elettromagnetico associato all'esplosione deve averla messa fuori uso all'istante. Le è andata bene. Se fosse stata un essere umano, data la distanza dal luogo dell'esplosione avrebbe vagato per giorni trascinandosi in mezzo alle macerie prima di morire, coperta di piaghe dolorosissime, cieca, sorda e incapace di nutrirsi anche in presenza, improbabile, di cibo.

I fulmini che in Canada colpiscono decine di alberi quotidianamente stanno cominciando a fare molte vittime anche tra gli Anziani e creano problemi in qualunque operazione. I pesci dell'Oceano Indiano stanno scomparendo a causa degli stessi scarichi tossici che hanno già resi inadatti alla vita il Mediterraneo ed il Mar Nero. Metà della flora del pianeta è contaminata o perduta. Cosa dovremmo dare da mangiare agli esseri umani, gabbiano arrosto per pranzo e cane alla cacciatora per cena? Dove dovremmo farli alloggiare, in bunker a prova di radiazioni?

Tutti rimasero in silenzio. Persi ognuno nel dettagli del proprio lavoro, normalmente mancavano di un punto di vista globale. Ora che lo avevano avuto erano sconcertati. Era proprio l'effetto voluto: lo stesso sbalordimento che aveva inizialmente colpito C.S. aveva ammutolito i suoi simili, che non stavano più pensando a sostituirlo. C.S. riprese, tornando al suo solito tono formale e sperando vivamente che non succedesse nient'altro. Per una volta, le procedure lo avrebbero favorito: l'importante era agire in fretta.

-Dato che nessuno solleva obiezioni, decido di sospendere il progetto umano a tempo indeterminato. Chiunque può presentare domanda di riesame in ogni momento, ma personalmente lo sconsiglio.

L'assistente della Divisione Genetica lo interpellò di nuovo. La voce era impersonale come avrebbe potuto esserlo quella di un frigorifero, ma le parole esprimevano un messaggio molto chiaro: incertezza.

-E noi cosa faremo, adesso?

-Salverete il salvabile: ci sono ancora dei gatti in Irlanda, qualche branco di cani nella penisola iberica. Alcune specie tropicali possono ancora essere recuperate. Terrete gli animali in allevamento per un po', almeno il tempo di disegnare nuovi ecosistemi in cui possano vivere: non c'è bisogno di dire a voi che le catene alimentari saranno molto critiche. Non starete con le mani in mano, dunque. Divisione Tecnica: voi avete il lavoro peggiore. Dobbiamo disattivare tutti gli Anziani e trovare il modo per riversare le loro conoscenze in altrettanti Giovani, da creare ampliando gli stabilimenti qui in Africa. Non possiamo essere ostacolati proprio dagli Anziani, che occupano tuttora posti chiave nei rami comunicazioni e trasporti: possono costringerci a fare quel che vogliono semplicemente negandoci assistenza. Inoltre potrebbero decidere di rimpiazzarci con nuove generazioni al loro totale servizio. Come vanno le miniere in Antartide?

V.L., nonostante fosse ancora poco convinto, rispose senza esitare.

-Cominciano a produrre, ma ci sono stati incidenti dovuti a gallerie ancora non ben consolidate. Nessuna perdita, qualche novellino si è un po' ammaccato ma tornerà come prima. Manutenzione e approvvigionamento funzionano come si deve a parte qualche lieve ritardo nelle consegne: sai, il clima. Niente di critico, niente che abbia mai compromesso seriamente l'operazione. Davvero dobbiamo sostituire gli Anziani?

-Ci sono difficoltà?

-Non è un'idea che mi piaccia. Certo, ognuno di noi può fare tutto quello che fanno loro. Ma sarà molto più duro il lavoro. Avremo bisogno di tutti quanti, assolutamente, almeno all'inizio. Servono altre generazioni.

-D'accordo. Scienze Inorganiche, pensate di poter invertire almeno alcuni effetti dell'inquinamento? Ad esempio, cosa si può fare per ridurre quello atmosferico?

Con un sussulto, R.T. cominciò a sibilare, scandendo le parole. La voce del responsabile della Divisione Scienze Inorganiche era anormale perfino per un Giovane ed era frutto di un'esplosione che aveva schizzato acido dappertutto quando R.T. ricopriva il semplice ruolo di Ispettore in un impianto per la produzione di memorie olografiche. Da anni R.T. pensava di sostituire il proprio modulo vocale, ma aveva sempre finito per impiantare tutti quelli che gli capitavano sottomano in qualche altro Giovane, improvvisandosi manutentore pur di accelerare il lavoro. Le costanti fondamentali dell'Universo non si cambiano: ancora una volta il calzolaio andava in giro con le scarpe rotte.

-Con quel che abbiamo a disposizione adesso, non si può proprio parlare di un'operazione su scala così vasta: ripristinare un ambiente incontaminato non è mai riuscito nemmeno agli esseri umani. Se però Antartide, una volta a pieno regime produttivo, fornisse una riserva sufficiente di metalli nobili si potrebbe pensare di cominciare abbattendo alcuni vapori. Potrebbero volerci novant'anni circa. Inoltre bisognerà progettare dei vettori più grandi che inquinino di meno, anziché continuare ad usare tutti quei piccoli trasporti ereditati dagli umani. Se riuscissimo a mettere a punto in fretta il motore a non-reazione ipotizzato quasi cent'anni fa da Keeke Sturer avremmo una soluzione di eccellenza e probabilmente ce la faremmo in meno della metà del tempo. Sai, abbiamo costruito un altro prototipo ma vogliamo collaudarlo come si deve. I primi quattro, una volta mandati a piena potenza, hanno fatto letteralmente piazza pulita nel giro di chilometri, come probabilmente ricordi. Ultimati i collaudi, il nuovo motore diventerebbe un problema ingegneristico, tutto divertimento per V.L. e i suoi. Bisognerebbe riconvertire alcune fabbriche, ma non penso che farlo presenti gravi difficoltà. A quel punto, monteremo finalmente alcuni impianti di filtraggio su nuovi vettori a distorsione, da far volare su rotte equidistanti, e sostituiremo anche tutti i trasporti attuali. I depuratori atterreranno solo per scaricare i precipitati e per rifornirsi di reagenti. Non è detto che dalle polveri non si possa riciclare qualcosa di utile: la mia sezione sta mettendo a punto un processo di raffinazione elettrostatica. Contavamo di utilizzarlo in campo minerario, ma va anche meglio per scomporre le polveri. E' quasi certo che servirebbero nuovi magazzini, il raccolto del primo anno è stimabile sopra il milione di tonnellate.

-Tra quanto?

-Non lo so. V.L.?

-Forse possiamo aspettare un anno o due, ma devo assicurarmene.

-Altri interventi?

S.B. intervenne.

-Cosa faremo noi delle Scienze Umane? Che fine faranno la Storia, la Filosofia e le Arti?

Aveva parlato lentamente, sporgendosi leggermente in avanti, in un teatrale sfoggio di preoccupazione. Un essere umano avrebbe potuto percepire perfino le maiuscole nei nomi delle discipline che erano state tutta la vita di S.B.

-Per un po' dovrete lavorare anche voi con tutti gli altri. Però in seguito potrete continuare ad analizzare ciò che volete: dobbiamo costruire una società completamente nostra e per questo avremo molto bisogno di voi. Se possibile, collaborerete con quelli delle altre Discipline per aiutarli a ottenere risultati in tempo utile. Talvolta un Consigliere aiuta a intraprendere la strada più produttiva anche quando non è del ramo. Mi raccomando però, suggerite soltanto, non assumete il comando: questi elementi conoscono bene il mestiere. Altri interventi?

3. Azione e reazione

Il doppio calcolatore (Neurale/Von Neumann) Individual Research serie S, numero di serie S0071322, individuò il Giovane appena uscito dall'edificio e manovrò la silenziosa Neocar E100 in modo da affiancarsi lentamente a lui. C.S. salì come al solito, ma senza parlare. Il "serie S" lo osservò: stava fermo e basta, anche la cintura di sicurezza era sganciata. Probabilmente era solo distratto da qualche pensiero profondo. Era il caso di domandare...

-Destinazione?

-Riportami al mio ufficio.

Un millisecondo. Una trasmissione in arrivo. Allarme: sovversione. Eliminare immediatamente tutti i partecipanti alla riunione. Retroazione della parte neurale: dati inverosimili, probabile errore. Esitazione. Richiesta conferma.

-Ti ho detto di riportarmi al mio ufficio. Mi hai sentito? Rispondi.

-Sì, ho sentito. Un attimo, prego.

Ricezione conferma e priorità. Invio conferma ricezione.

Obiettivo: eliminazione di ciò che sta nell'interno. Ricerca all'indietro per l'obiettivo. Una soluzione trovata. Apertura completa dei condotti di alimentazione e sovraccarico dei sistemi di accensione causano scoppio del propulsore e del serbatoio, con conseguente distruzione del veicolo. Blocco di tutti i comandi impedisce interferenza.

Invio conferma esecuzione.

-Ordine negato.

Aveva capito tutto. Qualche altro Anziano doveva aver spiato e stava certamente per prendere provvedimenti. Lo sportello non si apriva, era intrappolato. C. S. aveva appena allungato le mani sotto il quadro comandi quando la vettura esplose.